

## XXX T.O. – ANNO B

Ger 31,7-9; Sal 125/126; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

**Il cieco Bartimeo**

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me! ». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

- **CONTESTO.** Dall'analisi del contesto in cui il brano è inserito si coglie un chiaro messaggio. Diamo uno sguardo alla struttura della sezione:
  - a. 10,17-22: il tale ricco;
  - b. 10,23-31: è difficile per chi possiede ricchezze entrare nel regno di Dio;
  - c. 10,32-45: annuncio della passione e richiesta di Giacomo e Giovanni;
  - d. 10,46-52: guarigione del cieco di Gerico;
  - e. 11,1-11: ingresso a Gerusalemme.
 Tutto il contesto evidenzia il tema della **sequela di Gesù**, comune all'intera sezione (10,17-10-52), immediatamente precedente il racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Le esigenze della sequela vengono dunque illustrate appena prima dell'evento della passione, in cui verrà messa alla prova la perseveranza dei discepoli nel seguire Gesù sulla via della croce. Inoltre: già il racconto del cieco di Betsaida (8,22-26) precedeva la confessione di Pietro a Cesarea (8,27-30), così questo del cieco Bartimeo è preludio all'acclamazione messianica di Gesù da parte delle folle a Gerusalemme. Marco sembra voler dire che il discepolo deve ormai vederci chiaro, perché gli eventi che devono accedere richiedono una vista donata da Dio: **occorre vedere per seguire Gesù**.
- **STRUTTURA.**
  - a. Introduzione (46-47): presenta il luogo e i personaggi;
  - b. Scena (48-49) occupata dal cieco e dalle persone della scorta di Gesù;
  - c. Scena (50-52) in cui i personaggi si riducono al cieco e Gesù.
- **LETTURA DEL TESTO DA TRE ANGOLATURE DIFFERENTI.**
  1. **IL TEMA DELLA SEQUELA.** È anche quello del nostro episodio come testimoniato dall'immagine della **strada** e dal verbo **seguire**. Qui i discepoli sono pressoché scomparsi, protagonisti sono Gesù e il cieco. Si nota la contrapposizione fra l'atteggiamento del cieco e quello precedente dei discepoli. In essi avevamo trovato **perplexità** (10,26: *“Essi ancora più stupiti dicevano tra loro: e chi può essere salvato?”*), **esitazione** (10,32: *“Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti”*), **incomprensione** di fronte alle richieste di Gesù (10,35: *“Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”*). In Bartimeo troviamo subito la **disponibilità a seguirlo** (10,52: *“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada”*). **Il modello da imitare è lui**, non i discepoli: sembra questo il messaggio che l'evangelista ci vuole dare.
  2. **IL TEMA DELLA SALVEZZA.** Dopo l'avvertimento di Gesù sulla difficoltà di salvarsi per chi possiede ricchezze, i discepoli chiedono: *“E chi può essere salvato?”* (10,26). Gesù rispose: *“Tutto è possibile a*

Dio" (10,27). L'episodio del cieco è una illustrazione di questa risposta. In Bartimeo avviene una **trasformazione**: da cieco ora ci vede, da seduto ora segue Gesù sulla via. La potenza di Dio ha saputo trasformare un uomo impotente in un discepolo coraggioso. A due condizioni: la **preghiera** ("Gesù, abbi pietà di me") e la **fede** ("Va', la tua fede ti ha salvato").

3. **LA VITTORIA DI GESÙ SUL MALE.** Il primo miracolo di Gesù fu la guarigione di un indemoniato nella sinagoga di Cafarnaò (1,22-26), questo è l'ultimo. Sono due gesti scelti con intenzione, illustrano la vittoria di Gesù sulle forze ostili alla sua presenza: il maligno e la cecità dell'uomo.

## • LECTIO

- *E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare (46).* Gesù sta lasciando la città di Gerico, alla foce del Giordano, dirigendosi verso Gerusalemme.
- *Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» (47-48).* Il grido del cieco è ostinato, non si lascia intimorire dai rimproveri. La sua povertà si trasforma in fiducia. È una vera confessione di fede che proclama Gesù figlio di Davide, cioè messia di Israele, l'Unto, il consacrato. Gesù non gli impone di tacere, come con i demoni, ma **gli lascia proclamare il segreto messianico**. Ormai i tempi sono maturi...
- *Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (49).* È utilizzato il verbo *egheirein*, il verbo della risurrezione.
- *Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù (50).* Il mantello serviva a raccogliere le monete ricevute in elemosina, serviva da coperta per la notte. Per fare posto al dono che chiede con insistenza, il cieco si libera di tutto. Bartimeo getta via il mantello, si spoglia di tutto quanto ha, di ciò che potrebbe essergli di intralcio nell'incontro con Gesù, ma si spoglia anche del suo passato, di ogni seppur minima sicurezza, di ciò che potrebbe costituire una zavorra, un peso che rimanda alla vecchia condizione. In questo gesto possiamo intuire una **trasformazione**, un **mutamento di identità** che sta avvenendo.
- *Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (51).* Abbiamo già sentito questa domanda, che cosa vuoi che faccia per te, per voi: Gesù l'aveva rivolta ai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. Ma quale contrasto fra la loro richiesta e quella di Bartimeo! Gli uni volevano un posto d'onore, l'altro la possibilità di vedere.
- *E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada (52).* Bartimeo ha chiesto ben altro che un po' di spiccioli (*che io veda di nuovo*) e ottiene molto più di quello che chiede (*la tua fede ti ha salvato*). Quella di Gesù non è in primo luogo una parola di guarigione, ma il **rinvio del cieco**, l'invito ad una vita nuova. Inoltre la guarigione qui non è descritta, ma solo annunciata. Il **vero miracolo è quello della fede** che permette al cieco di vedere Gesù, di balzare verso di lui, abbandonando il mantello e mettendosi a seguirlo. Un cieco può fare tutto questo da solo? Il miracolo è già avvenuto, prima ancora che egli riacquisti la vista: è uno sguardo interiore, quello della fede. È la fede che permette anche di vedere l'invisibile.

- **LA STRADA DEL DISCEPOLO.** Il racconto si era aperto col cieco seduto lungo la strada a mendicare, ora si chiude con Bartimeo che segue Gesù lungo la strada. Sono due indicazioni locali che esprimono due situazioni di vita: come si è passati dall'una all'altra? Mediante l'azione potente di Gesù, che stavolta non va dal cieco, non lo porta in disparte con sé come fece a Betsaida (Mc 8,23). Gesù rimane lì sulla strada che porta a Gerusalemme, al compimento del suo destino, ed è su quella medesima strada che Bartimeo inizia a seguirlo. **La salvezza è sperimentata dal credente non come condizione in cui installarsi, ma come cammino dietro a Gesù, come relazione quotidiana con lui.** ecco perché i cristiani, prima di essere chiamati così, erano nominati come "quelli della via" (At 9,2). Su questa strada sono invitati a seguirlo Pietro, che aveva contestato l'annuncio della passione, i Dodici, che avevano discusso su chi fosse tra loro il più grande, Giacomo e Giovanni, preoccupati di avere i primi posti; su questa strada è invitato a seguirlo ogni discepolo. Ma per riuscirci, bisogna vederci chiaro.

- **LA SCOMMESSA DELLA FEDE.** Bartimeo ha il coraggio di scommettere solo su Gesù al quale si rivolge. Non vuole garanzie per sé; il mantello, unica garanzia, lo getta via. Non si premura di tenere aperta una porta in caso gli andasse buca. Col suo gesto, Bartimeo esprime una **radicalità della fede** che non teme di mettere in conto quella dose di rischio che la rende autentica, che la completa come coraggiosa fiducia, capacità di consegna di sé. Nella figura del discepolo Bartimeo, capiamo anche che la fede è un legame, una relazione. La fede non è adesione ad un pensiero, ad una dottrina, è seguire Qualcuno. Inoltre, è bello notare che, nella sua cecità, **Bartimeo ci vede dentro**: potremmo dire che ha “intuito” (*intueri*), “vede dentro le cose”; in effetti stupisce che egli, già prima del miracolo, compia tre gesti che ci aspetteremmo da un vedente: getta il mantello, balza in piedi, va da Gesù! La guarigione è già cominciata, prima ancora che gli occhi gli si aprano. È quell’intuito della fede che potremmo pensare come quel desiderio profondo di vita che sgorga dal cuore dell’uomo: fede di desiderio, di incontro autentico col Signore e fondamento della vita. È la scommessa su Dio, meraviglia della vita se tale scommessa incontra il volto di Gesù Cristo.
- **INTRAPRENDERE LA STRADA: VISIONE E SEQUELA.** Sappiamo che quello di Marco può essere definito il Vangelo del catecumeno. Con questo brano l’evangelista dà un avvertimento al catecumeno: chiedi a questo punto del Vangelo la guarigione dalla propria cecità, la grazia di poter vedere, con gli occhi della fede, ciò che accadrà a Gerusalemme, chiedi il dono della vista spirituale per non essere travolto e scandalizzato dall’evento della croce. Il lettore gridi e preghi con perseveranza, corra incontro a Gesù anche sulla via della passione. Credere significa vedere, ma soprattutto seguire Gesù, come fece Bartimeo. Anche a noi il Vangelo chiede di poter vedere la nostra vita con gli occhi della fede. Solo vivendo in questo modo noi cristiani potremo essere davvero “quelli della via”, uomini e donne alla sequela di Gesù.